

prime rimostranze, così che la comunicazione scritta della necessaria protesta non equivalga ad una rottura con gli alleati; d'incaricare De Martino e Scialoja della stesura di una energica risposta scritta, dimostrativa e riassuntiva di tutte le nostre buone ragioni, di tutti i torti degli alleati e dell'associato, della inopportunità ed iniquità del memorandum consegnatoci; e di star fermi al lavoro, di proseguire serenamente nella elaborazione dei trattati come rappresentanti di una grande Potenza alla cui collaborazione l'Europa non potrà mai rinunciare.

Negli affannosi colloqui di ieri e di oggi, determinati dall'imprevisto avvenimento, ho avuto occasione non solo di apprezzare ancora una volta la calma, la perspicacia, l'organicità di pensiero del mio collega ed amico De Martino, ma anche le eminenti qualità di Vittorio Scialoja, uomo dalle idee chiare, dalla dialettica irresistibile. Nelle riunioni diplomatiche, nelle assemblee politiche, egli è un ragioniere formidabile e un oratore brillantissimo. Nella conversazione privata procura un vero godimento: è sempre caustico e pieno di argute sorprese. Parla spesso a paradossi; se qualcuno lo contraddice, il paradosso diventa una sciara ed infine una dimostrazione logica e irrefutabile.

Stamane ebbe luogo una seduta della commissione porti, vie d'acqua e ferrovie onde continuare lo studio delle clausole per il trattato con la Bulgaria.

Ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio Supremo, che doveva essere di dieci e che invece ha deliberato di rimanere composto dei cinque maggiori delegati. Al posto di Wilson sedeva Lansing, al posto di Lloyd George Balfour, al posto di Clemenceau Pichon. Tittoni rappresentava l'Italia e Makino il Giappone.

Tittoni ha chiesto di parlare coi tre capi delle delegazioni inglese, francese e americana, ed ha iniziato subito i suoi colloqui.

La Turchia aveva mandato una delegazione senza averne